

# I RIFUGIATI NEL MONDO 2000

**Cinquant'anni di azione umanitaria**



**UNHCR**

Tutti i diritti riservati. Le domande di riproduzione devono essere indirizzate a:  
Oxford University Press  
Rights Department  
Great Clarendon Street, Oxford OX2 6DP

© Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, 2000

Le opinioni espresse nel presente volume non rappresentano necessariamente la politica ufficiale dell'Unhcr, né sono necessariamente avallate dai componenti del gruppo universitario di consulenza. Salvo indicazione contraria, il volume non fa riferimento ad avvenimenti posteriori al 31 dicembre 1999. Le cartine non comportano alcun giudizio da parte dell'Unhcr riguardo allo status giuridico di alcun paese, territorio, città o zona, o alla delimitazione di frontiere di stato o altri confini.

Salvo indicazione contraria, tutte le cartine sono state realizzate dall'Unità informazioni geografiche dell'Unhcr (dati geografici di Global Insight - 1998 © Europa Technologies Ltd.). Salvo indicazione contraria, tutte le statistiche sono state fornite dall'Unità statistica dell'Unhcr.

L'opera è disponibile anche in altre lingue. Per maggiori informazioni rivolgersi a:

UNHCR  
Ufficio per l'Italia, Malta, San Marino e la Santa Sede  
Via Caroncini, 19 - 00197 Roma  
tel. 06/802121 fax 06/80212325  
e-mail: [itaro@unhcr.org](mailto:itaro@unhcr.org)  
[www.unhcr.org](http://www.unhcr.org)

Progetto grafico della Epps Ransom Associates, Londra

## Comitato di redazione

Direttore responsabile  
e autore principale

**Mark Cutts**

Redattori e analisti

**Sean Loughna**

**Frances Nicholson**

Consulenti

**Jeff Crisp**

**Irene Khan**

Direttori della produzione

**Udo Janz**

**Raymond Wilkinson**

Statistici

**Bela Hovy**

**Tarek Abou Chabake**

Cartografi

**Jean-Yves Bouchardy**

**Yvon Orand**

Assistenti

**Claire Bessette**

**Elena Bovay**

**Maureen Gumbe**

Realizzato dalla Divisione Comunicazione  
e informazione dell'Unhcr  
sotto la direzione di

**John Horekens**

## Redattori principali

**Joel Boutroue, Sarah Collinson,  
Filippo Grandi, Jane Hoverd Chanaa,  
Judith Kumin, Bohdan Nahajlo,  
Kathleen Newland, Gerard Prunier,  
W. Courtland Robinson, Philip  
Rudge, Hiram Ruiz, Sumit Sen,  
Hugo Slim, Patricia Weiss Fagen  
and Michael Williams.**

## Versione italiana

Responsabile versione italiana

**Laura Boldrini**

# Ringraziamenti

Il comitato di redazione desidera ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla preparazione del volume. Per i contributi ai riquadri: Erin Baines, Carol Batchelor, Jon Bennett, Jo Boyden, Walter Brill, Peter Carey, Roberta Cohen, Nicola Cozza, Bryan Deschamp, David Griffiths, Karen Jacobsen, Kris Janowski, Mahendra P. Lama, Milton Moreno, Terence Ranger, Paul Richards, Ronald Skeldon, Claudena Skran, Samia Tabari, Rick Towle, Nicholas Van Hear and Peter van der Vaart.

Per assistenza e collaborazione redazionale di vario genere: Marilyn Achiron, Daniel Bellamy, Axel Bisschop, Emery Brusset, Gervaise Coles, Maureen Connelly, Steven Corliss, Damtew Dessalegne, Khassim Diagne, Carla Di Napoli, Jiddo van Drunen, Jean-François Durieux, Ragnhild Ek, Pierluigi Farnese, Kemlin Furley, Paolo Gesulfo, Mireille Girard, Filippo Guidi, Oldrich Haselman, Otto Hieronymi, Anneliese Hollmann, Susan Hopper, Arafat Jamal, Mitch Januska, Stéphane Jaquemet, Anne Kellner, Sanda Kimbimbi, Pirkko Kourula, Wei Meng Lim-Kabaa, Marion Lindsay, Christina Linner, Giuseppe Lococo, Serge Malé, Michael McBride, Nicholas Morris, Ilunga Ngandu, Rossella Pagliuchi, Bernadette Passade Cissé, Trudy Peterson, Françoise Peyroux, Ron Redmond, José Riera, John Ryle, Stacy Sullivan, Hans Thoolen, Volker Türk, Neill Wright, Kirsten Young and Philippa Youngman.

Il comitato di redazione desidera, inoltre, ringraziare i membri del gruppo universitario di consulenza per la loro assistenza e collaborazione, e rendere omaggio al ruolo di rilievo svolto dal compianto Myron Weiner nell'incoraggiare e indirizzare le attività di ricerca dell'Unhcr.

## Gruppo universitario di consulenza

B.S. Chimni, Jawaharlal Nehru University, New Delhi, India  
Shahram Chubin, Geneva Centre for Security Policy, Ginevra, Svizzera  
Leonardo Franco, Lanus University, Buenos Aires, Argentina  
Bill Frelick, US Committee for Refugees, Washington DC, Stati Uniti  
Marrack Goulding, St Antony's College, Oxford, Regno Unito  
Ivor C. Jackson, Unhcr, Ginevra, Svizzera  
Monica Juma, Moi University, Nairobi, Kenya  
Kemal Kirisci, Bogazici University, Istanbul, Turchia  
Gil Loescher, Notre Dame University, Indiana, Stati Uniti  
Thandika Mkandawire, Istituto di ricerca dell'Onu per lo sviluppo sociale, Ginevra, Svizzera  
Yves Sandoz, Comitato internazionale della Croce Rossa, Ginevra, Svizzera  
Astri Suhrke, Chr. Michelsen Institute, Bergen, Norvegia  
Valery Tishkov, Istituto di etnologia e antropologia, Mosca, Federazione russa  
Catherine Wihtol de Wenden, Centro nazionale della ricerca scientifica, Parigi, Francia

Un ringraziamento particolare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, per la produzione della versione italiana.

# Sommario

	Pag.		Pag.
<b>Messaggio</b>		•L'estensione del ruolo dell'Unhcr in Asia	
del Presidente della Repubblica italiana	viii	3.1 La comunità dei rifugiati tibetani in India	63
<b>Prefazione</b>		3.2 L'espulsione degli asiatici dall'Uganda	69
del Segretario generale delle Nazioni Unite	ix	3.3 Il dramma dei rohingya	75
<b>Premessa</b>		<b>4 L'esodo dall'Indocina</b>	<b>79</b>
dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati	x	•La guerra e l'esodo dal Viet Nam	
<b>Introduzione</b>	<b>1</b>	•I rifugiati cambogiani in Thailandia	
•Le strategie internazionali per la protezione dei rifugiati		•I rifugiati laotiani in Thailandia	
•La storia dell'esodo forzato		•L'Indocina segna una svolta	
<b>1 Gli inizi</b>	<b>13</b>	4.1 Le conferenze internazionali sui rifugiati indocinesi	84
•L'Unrra		4.2 La pirateria nel Mar Cinese meridionale	87
•L'Organizzazione internazionale per i rifugiati		4.3 I rifugiati vietnamiti negli Stati Uniti	90
•La creazione dell'Unhcr		4.4 I minori indocinesi non accompagnati	94
•La redazione della Convenzione Onu del 1951 sui rifugiati		<b>5 Le guerre per procura in Africa, Asia e America centrale</b>	<b>105</b>
•La crisi ungherese del 1956		•Guerra e carestia nel Corno d'Africa	
1.1 Nansen e McDonald	15	•I rifugiati afgхани in Pakistan e Iran	
1.2 L'assistenza delle Nazioni Unite ai rifugiati palestinesi	20	•Gli esodi di massa nel Centroamerica	
1.3 La Convenzione Onu del 1951 sui rifugiati	23	•La risoluzione dei conflitti e il rimpatrio	
1.4 Il programma tedesco di indennizzi ai rifugiati	28	5.1 Campi e insediamenti di rifugiati	108
1.5 I rifugiati cinesi a Hong Kong	33	5.2 I rifugiati mozambicani nel Malawi	112
<b>2 La decolonizzazione in Africa</b>	<b>37</b>	5.3 La Dichiarazione di Cartagena del 1984	123
•La guerra d'indipendenza algerina		5.4 Il Cile sotto il generale Pinochet	126
•La decolonizzazione a sud del Sahara		<b>6 Il rimpatrio e le iniziative di pace nei primi anni '90</b>	<b>133</b>
•Il Ruanda e la regione dei Grandi Laghi		•Il rimpatrio in Namibia	
•L'estensione del regime internazionale d'asilo		•Il rimpatrio nel Centroamerica	
2.1 Fuga dalla Rhodesia, rientro nello Zimbabwe	45	•Il rimpatrio in Cambogia	
2.2 Il Protocollo del 1967, aggiuntivo alla Convenzione Onu del 1951 sui rifugiati	53	•Il rimpatrio in Mozambico	
2.3 La Convenzione Oua del 1969 sui rifugiati	55	•L'evoluzione nella strategia del rimpatrio e del reinserimento	
<b>3 La spaccatura dell'Asia meridionale</b>	<b>59</b>	6.1 La protezione dei minori rifugiati	138
•La nascita del Bangladesh		6.2 Collegare gli aiuti d'emergenza allo sviluppo	142
•Il rimpatrio e gli scambi di popolazione		6.3 Diritti umani e rifugiati	150
		<b>7 L'asilo nel mondo industrializzato</b>	<b>155</b>
		•L'evoluzione della politica dell'asilo in Europa	

	Pag.		Pag.
• Il reinsediamento e l'asilo nel Nordamerica		<b>Note</b>	288
• La politica dell'asilo in Australia, Nuova Zelanda e Giappone		<b>Allegati</b>	
• La tutela del diritto d'asilo		Note tecniche	301
7.1 La politica dell'asilo dell'Unione europea	159	1 Stati firmatari della Convenzione Onu del 1951 sui rifugiati, del Protocollo del 1967, della Convenzione Oua del 1969 e stati membri del Comitato esecutivo dell'Unhcr, al 31 dicembre 1999	302
7.2 Gli "agenti di persecuzione" non statali	163	2 Numero dei rifugiati e delle altre persone di competenza dell'Unhcr, al 31 dicembre 1999	306
7.3 Il finanziamento degli aiuti umanitari	166	3 Numero stimato di rifugiati per regione, 1950-99	310
7.4 I richiedenti asilo haitiani	176	4 Popolazione rifugiata nei principali paesi d'asilo, 1980-99	311
<b>8 Gli esodi forzati nell'area ex sovietica</b>	<b>185</b>	5 Le maggiori popolazioni rifugiate secondo l'origine, 1980-99	314
• L'eredità sovietica		6 Popolazioni rifugiate secondo l'origine e il paese/territorio d'asilo, al 31 dicembre 1999	316
• I conflitti nel Caucaso meridionale e nel Tagikistan		7 Rifugiati per 1.000 abitanti: i primi 40 paesi, al 31 dicembre 1999	319
• Le nuove sfide nei paesi della Csi		8 Numero di rifugiati nella regione dei Grandi Laghi, 1960-99	320
• I conflitti nel Caucaso settentrionale		9 Domande d'asilo e ammissioni di rifugiati in alcuni paesi industrializzati, 1990-99	321
• Le sfide future		10 Principali paesi/territori d'origine dei richiedenti asilo in Europa occidentale, 1990-99	325
8.1 L'apolidia e la cittadinanza contestata	189	11 Gli Alti Commissari delle Nazioni Unite per i Rifugiati, 1951-2000	326
8.2 Le organizzazioni non governative	194		
8.3 Gli attacchi armati contro il personale umanitario	206	<b>Per un ulteriore approfondimento</b>	328
<b>9 Guerra e azione umanitaria: l'Iraq e i Balcani</b>	<b>211</b>		
• La crisi dei curdi nel nord dell'Iraq			
• La guerra in Croazia e in Bosnia-Erzegovina			
• Le crisi del Kosovo			
• I limiti dell'azione umanitaria in tempo di guerra			
9.1 Gli sfollati	214		
9.2 Timor est: il prezzo dell'indipendenza	236		
9.3 La giustizia penale internazionale	240		
<b>10 Il genocidio ruandese e le sue conseguenze</b>	<b>245</b>		
• L'esodo in massa dal Ruanda			
• La fuga dai campi profughi			
• La ricerca dei rifugiati dispersi nello Zaire			
• Una nuova fase nella guerra del Congo			
10.1 Il problema dei campi profughi militarizzati	248		
10.2 I rifugiati e l'epidemia di Aids	253		
10.3 Somalia: dall'esodo alla diaspora	256		
10.4 Guerre ed esodi in Africa occidentale	260		
10.5 Sahara occidentale: i rifugiati nel deserto	266		
<b>11 La mutata dinamica dell'esodo</b>	<b>275</b>		

	Pag.		Pag.
<b>Cartine</b>			
1.1 Stati firmatari della Convenzione Onu del 1951 sui rifugiati e/o del Protocollo del 1967, al 30 giugno 2000	25	4.2 Arrivo di boat people vietnamiti, secondo il paese/territorio di primo asilo, 1975-95	89
2.1 La dominazione coloniale e l'indipendenza in Africa	46	4.3 Arrivi di indocinesi, secondo il paese/territorio di primo asilo, 1975-95	98
3.1 Ubicazione dei principali campi profughi in India, novembre 1971	61	4.4 Reinsediamento dei rifugiati indocinesi secondo la destinazione, 1975-95	99
3.2 Il ponte aereo dell'Unhcr in Asia meridionale, 1973-74	70	5.1 Popolazioni rifugiate in Etiopia, Kenya, Somalia e Sudan, 1982-99	106
4.1 L'esodo dall'Indocina, 1975-95	80	5.2 Popolazione rifugiata afghana secondo il paese d'asilo, 1979-99	119
4.2 Campi assistiti dall'Unhcr per i rifugiati cambogiani, laotiani e vietnamiti in Thailandia, negli anni '80 e '90	100	5.3 Principali popolazioni rifugiate registrate in Centroamerica e Messico, 1980-99	124
5.1 Principali flussi di rifugiati in Africa nordorientale, anni '80	107	5.4 Rifugiati secondo la principale regione, d'asilo, 1975-2000	125
5.2 Principali flussi di rifugiati afghani, 1979-90	117	6.1 Stima dei rimpatri annuali di rifugiati a livello mondiale, 1975-99	151
5.3 Principali flussi di rifugiati in Centroamerica negli anni '80	122	7.1 Domande d'asilo presentate in Europa Nordamerica, Australia e Nuova Zelanda, 1980-2000	157
6.1 Il rimpatrio in Mozambico, 1992-94	149	7.2 Principali paesi/territori d'origine dei richiedenti asilo in Europa occidentale, 1990-99	160
7.1 Europa politica, 1999	172	7.3 Domande d'asilo di cittadini dell'Europa centrale, 1990-99	164
8.1 La Comunità di stati indipendenti e i paesi limitrofi, 1999	190	7.4 Numero annuale dei beneficiari dell'asilo in Europa, 1990-99	165
8.2 Principali esodi di popolazione nella regione del Caucaso, anni '90	204	7.5 Contributi all'Unhcr dei principali paesi donatori in percentuale del Pnl, 1999	166
9.1 Zone controllate in Croazia e Bosnia-Erzegovina, aprile 1995	223	7.6 I 15 principali paesi donatori dell'Unhcr, 1980-99	166
9.2 Principali popolazioni esuli dell'ex Jugoslavia, dicembre 1995	229	7.7 Totale delle uscite dell'Unhcr, 1950-2000	167
9.3 L'accordo di Dayton del 1995 per la Bosnia-Erzegovina	232	7.8 Uscite dell'Unhcr per regione, 1990-2000	167
9.4 Popolazioni del Kosovo esuli nei paesi/territori limitrofi a metà giugno 1999	235	7.9 Domande d'asilo presentate nei principali paesi industrializzati d'accoglienza, 1980-99	170
9.5 Timor est e regione circostante, 1999	237	7.10 Numero delle domande d'asilo per 1.000 abitanti, presentate nei principali paesi industrializzati d'accoglienza, 1999	171
10.1 Popolazioni rifugiate e sfollate in Africa occidentale, 1994	261	7.11 Proporzioni dei richiedenti asilo riconosciuti come rifugiati o beneficiari di uno status umanitario, 1990-2000	175
10.2 Sahara occidentale, 1999	267	7.12 Rifugiati reinsediati nei paesi industrializzati, 1981-99	181
10.3 Movimenti di rifugiati ruandesi e burundesi, 1994-99	270	8.1 Le deportazioni in massa sovietiche degli anni '40	187
11.1 Principali popolazioni rifugiate nel mondo, 1999	278	8.2 I "migranti forzati" registrati nella Federazione russa, secondo il precedente domicilio, 1993-98	199
<b>Figure</b>			
0.1 Popolazione totale di competenza dell'Unhcr, al 31 dicembre 1999	10	8.3 Rifugiati e sfollati nella Comunità di stati indipendenti, 1999	208
2.1 Numero dei rifugiati nella regione dei Grandi Laghi, 1960-2000	51	9.1 Le maggiori popolazioni sfollate, 1999	215
3.1 Rifugiati del Bangladesh in India al 1° dicembre 1971	65	10.1 Popolazioni rifugiate ruandesi e burundesi, 1993-99	250
4.1 Indocina: reinsediamento e rimpatrio, 1975-97	85	10.2 Rifugiati ruandesi nella regione dei Grandi Laghi a fine agosto 1994	251

# Messaggio

del Presidente della Repubblica italiana

Nei primi cinquant'anni di attività, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) ha compiuto un percorso di grande impegno che l'ha portato a diventare una delle maggiori organizzazioni umanitarie delle Nazioni Unite.

Di fronte alle emergenze dell'ultimo decennio, dalla Bosnia-Erzegovina alla regione dei Grandi Laghi, dall'Iraq al Kosovo, l'Unhcr si è rivelato uno strumento essenziale per la Comunità Internazionale nell'assistenza ai milioni di civili costretti a fuggire dalla guerra. Sono risultati tanto più importanti se si considerano le obiettive difficoltà ambientali in cui si sviluppa l'azione umanitaria e l'insufficienza di risorse rispetto al crescere delle sue responsabilità.

Desidero rendere omaggio all'Alto Commissario uscente, signora Sadako Ogata, che ha raccolto con coraggio e spirito di innovazione le due grandi sfide degli anni '90: la moltiplicazione dei conflitti locali e la nuova piaga degli sfollati all'interno dei paesi di cui sono cittadini.

Oggi l'Unhcr ha la responsabilità di milioni di rifugiati. Sono sicuro che troverà le energie per portare avanti tale impegno. L'Italia continuerà nel convinto appoggio all'azione dell'Alto Commissariato.

Questa ricorrenza mi offre la gradita occasione di rivolgere i migliori auguri all'Unhcr per il proseguimento della sua opera al servizio dei rifugiati, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana.



Carlo Azeglio Ciampi

# Prefazione

del Segretario generale delle Nazioni Unite

Il problema dell'esodo forzato è uno dei più impellenti che le Nazioni Unite abbiano dovuto affrontare nel corso di tutta la loro storia. Fra le categorie di persone più vulnerabili, in tutto il mondo, vi sono quelle costrette ad abbandonare le loro case in conseguenza di conflitti, persecuzioni o altre violazioni dei diritti umani. Nei 50 anni dalla sua creazione, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) è sempre stato in prima linea negli interventi volti a proteggere tali popolazioni.

L'Unhcr cominciò come una piccola organizzazione, con un mandato limitato a tre anni, consistente nel reinsediare i rifugiati europei ancora esuli negli strascichi della seconda guerra mondiale. Da allora l'organizzazione si è continuamente ampliata, per far fronte alle crescenti necessità dei rifugiati e delle altre popolazioni esuli. Oggi assiste qualcosa come 22 milioni di persone, in ogni angolo del pianeta.

Rifugiati nel mondo 2000 è un'opera importante e tempestiva. Ripercorrendo in dettaglio la storia di mezzo secolo di azione umanitaria internazionale in favore dei rifugiati e degli altri esuli, esamina tutte le principali crisi degli ultimi 50 anni. Mostra come ognuna di esse abbia contribuito a dare forma a un corpus sempre più vasto di normativa sui rifugiati, analizzando l'evoluzione della risposta della comunità internazionale al fenomeno delle migrazioni forzate. Ma soprattutto il volume inquadra l'azione umanitaria in un più ampio contesto politico, mettendo in luce il nesso fondamentale che esiste fra gli esodi forzati e la pace e la sicurezza nel mondo.

Essendo stato io stesso funzionario dell'Unhcr, ho potuto osservare di persona, in molte situazioni diverse, la tragica condizione degli esuli. Quest'opera rende omaggio sia al coraggio dimostrato da milioni di persone strappate alle loro case, sia all'abnegazione e all'impegno di tutti coloro che hanno operato, nell'ultimo mezzo secolo, per proteggerle ed assisterle.



Kofi Annan

# Premessa

dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati

Basta uno sguardo ai titoli di alcuni capitoli di questo volume per capire perché il 50° anniversario dell'Unhcr non sia motivo di festeggiamenti. Un decennio dopo l'altro, vi si ripercorre una cruda cronaca dei maggiori sconvolgimenti dell'ultimo mezzo secolo: una successione apparentemente interminabile di conflitti e crisi, che hanno provocato l'esodo di decine di milioni di persone.

Alle soglie di un nuovo millennio, il fatto che il mondo abbia ancora bisogno dell'Unhcr dovrebbe costituire un lucido monito circa la persistente incapacità, da parte della comunità internazionale, di prevenire i pregiudizi, le persecuzioni, la povertà e le altre cause profonde dei conflitti e degli esodi. Con oltre un milione di persone strappate alle loro case nel Kosovo, a Timor est e in Cecenia, solo nell'ultimo anno del 20° secolo, è chiaro che il fenomeno dell'esodo forzato non è scomparso, e che nel 21° secolo continuerà probabilmente a rappresentare una delle principali preoccupazioni della comunità internazionale.

Se la longevità dell'Unhcr come organizzazione non è occasione di celebrazioni, certamente lo è il coraggio di decine di milioni di rifugiati ed altri esuli che, negli ultimi 50 anni, sono riusciti a sopravvivere. Spesso avendo perso ogni cosa, tranne la speranza, sono fra i grandi superstiti del 20° secolo e meritano tutto il nostro rispetto. Ecco perché, in questo anniversario, l'Unhcr li onora per i risultati che sono riusciti a conseguire, singolarmente e collettivamente.

Mentre sono aumentate le persone di competenza dell'Unhcr, è parallelamente divenuto sempre più complesso il problema dell'esodo forzato. Oggi, le strategie sono decise sullo sfondo di radicali mutamenti geopolitici: l'enorme crescita del numero degli sfollati; il ripetersi di emergenze umanitarie in situazioni di conflitto, in cui l'obiettivo principale è la popolazione civile e, molto spesso, gli operatori umanitari vengono a trovarsi sotto tiro; il processo di mondializzazione, che offre possibilità ad alcuni mentre le nega ad altri; l'accresciuta gravità del traffico di esseri umani; le sempre minori possibilità di asilo, come pure le critiche apertamente rivolte alla Convenzione Onu del 1951 sui rifugiati, che costituisce il fulcro dell'azione dell'Unhcr.

Gli stati hanno spesso dimostrato grande ospitalità e generosità nell'accogliere i rifugiati e gli altri esuli. Analogamente, l'Unhcr – assieme con i suoi partner – ha svolto, in molte occasioni, un ruolo importante per proteggerli e assisterli, e per aiutarli a cominciare una nuova vita. Tuttavia, come i vari capitoli del volume illustrano più che a sufficienza, l'intervento umanitario ha un valore limitato se non è inserito in un più ampio contesto strategico e politico, volto ad affrontare le cause che sono alla radice di un conflitto. L'esperienza ha dimostrato assai di frequente che, da sola, l'azione umanitaria non può risolvere problemi fondamentalmente di natura politica. Eppure, in troppi casi le organizzazioni umanitarie come l'Unhcr sono state lasciate

sole in situazioni difficili e pericolose, costrette ad operare senza un adeguato sostegno finanziario e politico.

Purtroppo, il genere di impegno politico internazionale che gli stati hanno dimostrato nell'affrontare i movimenti forzati di popolazione in alcune regioni è stato assente in altre regioni, considerate di minore importanza strategica. Se è vero che la comunità internazionale ha risposto rapidamente ad alcune delle principali emergenze di rifugiati in Africa, come quella dei rifugiati ruandesi iniziata nel 1994, in altri casi i donatori sono stati lenti ad intervenire. Nel 1999, ad esempio, mentre hanno prontamente fornito mezzi finanziari e risorse per gli esuli del conflitto nel Kosovo, hanno invece riservato scarsa attenzione alla situazione dell'Africa occidentale, dove centinaia di migliaia di persone sono state costrette all'esodo dalle crisi della Sierra Leone e della Guinea-Bissau.

Inoltre, gli stati spesso dimostrano scarso impegno politico nella soluzione dei problemi di rifugiati nella fase postbellica, quando svanisce l'attenzione dei mezzi di comunicazione. In molti casi, i rifugiati e gli altri esuli ritornano in zone dove una fragile pace va consolidata attraverso la riconciliazione, la ripresa e la ricostruzione. Sfortunatamente, l'instabilità politica molte volte scoraggia gli interventi degli organismi per lo sviluppo e gli stanziamenti delle istituzioni finanziarie, col risultato che perlopiù sussiste un vuoto fra gli aiuti umanitari d'emergenza e l'assistenza allo sviluppo a più lungo termine.

Quest'opera analizza criticamente molti di tali importanti temi, attraverso una descrizione quanto più possibile obiettiva della difficile situazione in cui si trovano le popolazioni esuli, come anche dell'evoluzione del panorama politico internazionale in cui operano l'Unhcr e le altre organizzazioni umanitarie. Scopo del volume non è di dare giudizi, né di fare la storia ufficiale dell'Unhcr e del fenomeno dei rifugiati, bensì di presentare una visione storica dei molti dilemmi che si pongono a governi, organizzazioni umanitarie e altre parti interessate, nell'affrontare il fenomeno degli esodi di popolazione.

Ho avuto l'onore di dirigere l'Unhcr e il suo personale, ammirevole per la sua dedizione, per quasi tutti gli anni '90. Nello svolgimento del mio incarico di Alto Commissario, ho ripetutamente tentato di mettere in evidenza il legame esistente fra il fenomeno dell'esodo forzato e la pace e la sicurezza nel mondo. È essenziale che la comunità internazionale continui a cercare soluzioni durevoli a tale problema. Chi volesse ignorarlo, lo farebbe a proprio rischio e pericolo: la storia ha dimostrato che gli esodi forzati non sono soltanto una conseguenza dei conflitti, ma possono anche esserne la causa. Senza la sicurezza delle popolazioni, non ci possono essere la pace e la stabilità.



Sadako Ogata